Rappresentazioni artistiche di oggetti nella pittura murale gotica slovena

Autor(en): **Horvat, Jasna**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Histoire des Alpes = Storia delle Alpi = Geschichte der Alpen**

Band (Jahr): **7 (2002)**

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-8402

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

RAPPRESENTAZIONI ARTISTICHE DI OGGETTI NELLA PITTURA MURALE GOTICA SLOVENA

Jasna Horvat

Zusammenfassung

Bildliche Objektdarstellungen auf gotischen Wandmalereien Sloweniens

Eine Quelle zur Untersuchung der spätmittelalterlichen Sachkultur sind Wandmalereien. In Slowenien lassen sich damit mehr als hundert Objekte aus verschiedenen Lebensbereichen fassen. Zur Interpretation wird hier die allgemeine Entwicklung der Einzelobjekte mit den in slowenischen Museumssammlungen erhaltenen Exemplaren verglichen. Es zeigt sich, dass die Bildquellen erstens einen Beitrag zur Dokumentation und Identifizierung der typischen Sachgüter des Spätmittelalters leisten. Zweitens ermöglichen sie die Erfassung ihrer verschiedenen Formen. Drittens lassen sich mit Bildquellen bestimmte Objekte dokumentieren, von denen in Museumssammlungen keine Exemplare mehr existieren. Für eine Anzahl von Objekten gibt es viertens wesentlich mehr bildliche als dingliche Zeugnisse.

Visto che gli oggetti non «parlano da soli», sono stati a lungo considerati delle fonti mute, difficili da capire e utilizzabili unicamente quali affascinanti illustrazioni del passato. Attualmente, il valore che viene attribuito agli oggetti quale fonte storica dipende dal fatto che essi sono considerati una testimonianza diretta di epoche passate e che in quanto tali – contrariamente a quanto può accadere per le fonti scritte quando usate in modo acritico – non ne distorgono l'immagine. Possiamo quindi dire che gli oggetti danno un immagine «congelata» del passato ma che nel contempo essi ne costituiscono i resti più puri. Una tale visione deriva dalla funzione degli oggetti raccolti

nei musei, la sola istituzione che riunisce, preserva e analizza gli oggetti e li presenta attraverso delle esposizioni. Uno dei compiti assunti dai musei è quello di informare sulla natura degli oggetti, stabilirne il significato ed estrarne il messaggio che essi contengono.

L'approccio ideale nella ricerca storica deve quindi essere di tipo interdisciplinare; un approccio basato sulla cooperazione di vari campi di ricerca che lavorano su un determinato problema. La ricerca sugli oggetti e la loro interpretazione non mira tanto a dividere artificiosamente le varie discipline implicate, quanto piuttosto all'acquisizione di una conoscienza globale degli oggetti e a integrare questa conoscenza nelle varie discipline.

Tra i problemi specifici che si riscontrano in questa ricerca vi è il fatto che relativamente pochi oggetti dell'epoca tardo-medievale sono giunti fino a noi. Le ragioni sono molteplici e sono state esposte nel catalogo della mostra *Il Gotico in Slovenia – Il mondo degli oggetti,*[1] tenutasi presso il museo nazionale sloveno nel 1995.

Al fine di raccogliere il maggior numero di informazioni sugli oggetti tipici di quest'epoca, ne abbiamo cercato le tracce nelle pitture murali. L'approccio implica di tener presente gli scopi essenziali dei lavori artistici medievali i cui contenuti erano essenzialmente di carattere religioso e in quanto tali si volevano una sorta di «Bibbia degli analfabeti».[2] I dipinti riflettono tuttavia anche l'epoca in cui sono stati creati. In questo senso, per avvicinare maggiormente il popolo al messaggio religioso, gli artisti inserivano nei dipinti degli oggetti di uso quotidiano, permettendo così di enfatizzare un aspetto particolare della scena. Tale scelta non aveva nulla a che vedere con il realismo come noi oggi lo intendiamo, ma con la volontà di rendere più tangibile il messaggio religioso, illustrando appunto scene di vita quotidiana che ne umanizzavano il messaggio.[3]

Il considerare individualmente regioni europee omogenee tra cui le province slovene, non significa naturalmente che ogni oggetto, ogni paesaggio o ogni borgo dipinti siano tipici della regione o addirittura dei modelli direttamente copiati sul posto. Benchè non sia possibile provarlo al di là di ogni dubbio, possiamo ritenere che le rappresentazioni di oggetti o di scene di vita quotidiana sono tipiche della vita medievale. Ciò nonostante, la «realtà delle pitture», non può essere presa per la realtà della vita quotidiana.

In altre parole, le fonti pittoriche possono essere usate quali mezzi interpretativi nella misura in cui sono confrontate ad altre fonti. Se quelle scritte non

esistono e nessun oggetto è giunto intatto fino a noi, i dipinti non possono tuttavia essere usati per studiare la vita quotidiana del passato.[4]

La selezione dal vasto materiale documentario illustrato dagli affreschi medievali sloveni è stata circoscritta agli oggetti appartenenti a degli interni residenziali; al centro dell'attenzione abbiamo posto alcuni oggetti tipici, raffigurati in un campione di fonti pittoriche che potranno fornirci utili informazioni sulle loro varie fogge e sul loro uso.

È il caso della mobiglia. Nessun banco è conservato nei musei sloveni. Le fonti pittoriche possono però aiutarci a distinguere i semplici banchi nei quali le gambe consistevano in paletti inseriti nel sedile in modo da formare un triangolo *(L'Ultima Cena, 1400–1420, Selo v Prekmurju),* e quelli in cui le gambe erano solo leggermente angolate *(Giuda riceve i trenta pezzi d'argento, tra il 1451 e il 1459, Slovenj Gradec).*

Le panche avevano la forma di una cassa piana e allungata, senza supporto posteriore e che permettevano a più persone di sedervisi *(L'Ultima Cena, 1370–1380, Crngrob).* La *cassapanca* è una particolare panca diffusasi nel XV secolo. Si tratta di una panca in legno con una cassa sotto il sedile. Essa aveva un alto supporto posteriore, dei braccioli e per accrescere il suo carattere rappresentativo, era posta su un poggiapiedi costruito con cura e che proteggeva i piedi dal freddo e dall'umidità che saliva dal suolo.

Le rappresentazioni pittoriche delle cassapanche le mostrano di varie forme. Le panche nelle quali la parte sinistra e quella destra della cassa frontale hanno una forma diversa sono probabilmente il risultato dell'immaginazione dell'artista. In un dipinto, la parte sinistra ha un arco conico, mentre quella destra ha due piccoli archi sovrapposti. La base è sovente piatta e sagomata, il retro è composto da assicelle e la parte anteriore mostra degli archi appuntiti *(L'incoronazione di Maria, 1450 circa, Suha).* In un altro, il frontale della cassa è sagomato a forma di ogiva da destra a sinistra, mentre le parti laterali sono tagliate a forma di archi *(L'Annunciazione, 1504, Sv. Primož nad Kamnikom).*

Le panche con un sedile mobile sono una novità del tardo Medioevo. Esse erano particolarmente adatte per le faccende svolte presso il focolare in quanto il sedile mobile permetteva di sedervisi in modo confortevole rispetto al calore del fuoco. Nell'unico dipinto che raffigura questo tipo di panca *(S. Ulrico a cena, 1502, Križna gora)* essa è posta presso il tavolo. La parte inferiore e laterale sono a forma di ogiva, mentre la parte superiore è concava. Un piccolo

disco inserito alla giuntura delle parti laterali e posteriore forma la parte principale del sistema di bilanciamento.

Gli affreschi medievali rivelano la notevole varietà delle forme delle sedie, ma solo due di esse sono conservate nei musei sloveni (uno sgabello del 1500 circa e una *Savonarola* della fine del XVI secolo).[5] Lo sgabello consiste in un ripiano e tre o quattro gambe fatte con dei paletti *(Giuda riceve trenta pezzi d'argento, tra il 1451 e il 1459, Slovenj Gradec)*. La raffigurazione di una semplice sedia pieghevole senza schienale ci giunge da un dipinto *(La Circoncisione di Gesù, 1504, Sv. Primož nad Kamnikom)* nel quale sono chiaramente visibili la parte inferiore della sedia, con quattro gambe incrociate, e il sedile ricoperto di tessuto e di cuoio.

Un'altra forma di sedia pieghevole è quella caratterizzata da gambe curve incrociate. Si tratta di una sedia confortevole chiamata *Savonarola*. Le prime tracce di questa sedia risalgono alla metà del XV secolo. La sedia raggiunge una notevole diffusione in Italia durante il Rinascimento. In Slovenia si conoscono due dipinti raffiguranti questo tipo di sedia. Il primo *(L'Adorazione dei Magi, 1504, Sv. Primož nad Kamnikom)* suggerisce una sedia *Savonarola* in quanto parte di essa è raffigurata con la tipica sezione incurvata verso l'alto con un bracciolo che termina con un'estenzione conica intagliata. Le gambe della sedia sono invece ricurve e terminano a mò di zampa di animale. Il dipinto seguente *(L'Adorazione dei Magi, dopo il 1521, Vine pri Zagorju)* mostra una sedia *Savonarola* con gambe curve e incrociate e uno schienale chiaramente identificabile. Le stecche ricurve sono più dense nella parte inferiore; esse si incrociano sul sedile, curvandosi verso l'alto e formando così i braccioli. Questa illustrazione dimostra che il nuovo tipo di sedia appare precocemente nelle fonti pittoriche slovene.

Benchè la mobiglia in vimini fosse comune nel Medioevo, abbiamo documentato una sola immagine di una sedia fatta con questo materiale *(Cristo davanti a Pilato, 1400–1420 Selo v Prekmurju)*. Le gambe mostrano una serie di intagli semicircolari, lo schienale e i braccioli sono pure semicircolari. La parte visibile nel dipinto li mostra incrociati.

I troni erano sedie lussuose, disegnate secondo lo spirito gotico e conformemente ai motivi iconografici, appaiono in scene particolari. Usati nelle chiese, essi erano riservati ai dignitari ecclesiastici. I cuscini erano ricoperti con della tappezzeria o con dei tessuti ricamati.[6] Inoltre, avevano dei braccioli e sovente anche un baldacchino *(Il Viaggio e l'Adorazione dei Magi, primo*

terzo del XIV sec., Selo v Prekmurju). Il maestro Janez di Kastav usò sicuramente lo stesso modello quando dipinse due volte lo stesso lussuoso scranno *(L'Adorazione dei Magi, 1490, Hrastovlje; L'Adorazione dei Magi, 1490 circa Gradišce),* nel quale la parte sinistra è chiaramente visibile. Le parti laterali sono decorate con un ricco ornamento tridimensionale a foglie di acanto. La parte superiore è rifinita con un ornamento con delle foglie e termina con una cuspide arricciata.

Nel Medioevo i tavoli non avevano ancora ottenuto un posto stabile nei locali delle case. Essi erano spostati e ricomposti secondo le necessità. Tre vecchi tavoli sono conservati nei musei sloveni (Museo Nazionale della Slovenia, Museo regionale Koper, Museo regionale Ptuj).[7] Le pitture indicano che esistevano vari tipi di tavoli, dai più semplici a quelli più elaborati.

I tavoli più semplici avevano un bordo all'altezza del piano e delle gambe a forma di paletti inseriti in buchi posti agli angoli dello stesso. Alle gambe, generalmente angolate *(La Santa Domenica – Un macellaio taglia una gamba, 1455–1460 circa Crngrob),* venivano aggiunte delle pedane *(Gesù scaccia i mercanti dal Tempio, tra il 1451 e il 1459, Slovenj Gradec).*

Un tipico esempio di tavolo tardo medievale è rappresentato nella *Santa Domenica (un sarto che cuce al tavolo, 1455–146 circa, Crngrob).* In esso, la gamba ha la stessa larghezza della parte superiore del tavolo. Il fondo è intagliato con un ornamento, mentre la parte superiore è intagliata a mò di arco e termina con un gobba. La parte più fine di ogni gamba ha un buco per inserirvi la lettiga. Un esempio di tavolo con un bordo diritto e munito di cassetti estraibili posti sotto il piano è visibile in un dipinto *(Presentazione della Vergine nel Tempio, 1504, Sv. Primož nad Kamnikom).*

Nessuna culla di origine medievale è giunta fino a noi. I dipinti dell'epoca ne mostrano tuttavia l'esistenza di due tipi di culle. In due dipinti *(La Santa Famiglia, 1480–1490, Senicno pri Golniku; la Nascita di Maria, 1480–1490 circa, il soffitto dipinto a Breg pri Preddvoru)* le culle sono sorrette da gambe ricurve, le estremità sono segmentate e hanno delle aperture per i manici. Un'altro tipo di culla è raffigurato nella *Danza macabra (1490 Hrastovlje);* essa ha la forma di una scatola allungata, fissata a dei bilancieri arabescati posti ai quattro angoli.[8]

Siccome nei musei non è conservato nessun letto di epoca medievale, le fonti pittoriche sono l'unica via per documentarne le varie forme. I letti ordinari in legno e le lettiere erano generalmente delle casse poco profonde con quat-

tro piedi o una base piatta. I letti con piedi diritti e un bordo alla testa, terminano con dei montanti sottili alle due estremità. Essi sono più alti della parte centrale del bordo e in cima si trasformano in volute rivolte verso l'interno *(La morte di San Martino, 1392, Martjanci)* o si allungano solo leggermente al di sopra del bordo *(San Nicola offre le doti a tre povere spose, 1410–1420 circa, Breg pri Preddvoru).*

Nella forse più antica rappresentazione di un letto a baldacchino *(La Morte di Maria, fine XIV secolo, Tinska gora)* la parte posteriore del baldacchino è posta alla testa del letto ed è perforata da due bifore gotiche con degli intagli. La parte frontale e quelle laterali sono decorate con intagli poco profondi a forma di archi. La parte superiore è ornata con una fila di estensioni perforate di forma triangolare che imitano dei pinnacoli. L'unico letto a cassa documentato in un affresco *(L'Annunciazione, 1520 circa, Svino pri Kobaridu)* è raffigurato in un angolo della stanza dipinta. La parte alta raggiunge pressochè il soffitto ed è sovrastato da un baldacchino piatto. Di fianco è posta una cassapanca usata per salire sul letto e per deporvi vari oggetti *(La Morte di Maria, metà del XV secolo, Vuzenica). La panca può essere interamente disegnata come una cassa (La Morte di Maria, 1456, Muljava)* ma le sue parti laterali possono anche essere leggermente più alte della parte longitudinale e la parte superiore può essere sagomata con un motivo ondulato, mentre la parte inferiore di un lato mostra un intaglio a forma di trifoglio gotico *(La Morte di Maria, 1504, Sv. Primož nad Kamnikom).*

Nel corso del Medioevo i bauli conservarono la loro tradizionale funzione di contenitori per lo stoccaggio. Venivano posti nei corridoi, alle entrate, ai piedi del letto o nelle sale da pranzo; la loro consueta collocazione era contro un muro, tra i banchi di legno. Un certo numero di bauli sono conservati nei musei sloveni (Museo Nazionale di Slovenia, Museo Regionale di Maribor, Museo Regionale di Koper).[9] Solo quattro fonti pittoriche li raffigurano *(L'Annunciazione, 1430, Piran; Crocifissione e la famiglia del donatore, 1430–1440 circa, Ptuj; La Santa Domenica – Vestirsi a festa, 1455–1460 circa Crngrob; Maria al Tempio, 1504, Primoz nad Kamnikom).* Il baule raffigurato a Ptuj riassume le caratteristiche più genuine del gotico. Esso è posto su una base il cui fondo è perforato ed è decorato con dei motivi in rilievo.

A tutt'oggi si conosce una sola rappresentazione di un armadio con ripiani *(La Morte di Maria, metà del XV secolo, Vuzenica).* Esso è posto dietro la

testa del letto e mostra due ripiani e vari oggetti disposti su di essi. La parte superiore consiste in una stecca seghettata.

In epoca medievale, il vasellame di valore era considerato uno *status stimbol* e i materiali stessi di cui erano fatti erano pregiati: oro argento e pietre preziose. Le uniche tracce che abbiamo per documentarne le varie forme ci sono fornite dalle fonti pittoriche. In genere si tratta di scene tratte dal *Viaggio e l'Adorazione dei Magi* in cui si può scorgere una coppa *(Il Viaggio dei Magi, 1440–1455, Srednja vas pri Šencurju)*, un recipiente a forma di corno, uno scrigno per gioielli *(Il Viaggio e l'Adorazione dei Magi, 1467, Mace nad Preddvorom)*, e una coppa decorata con delle pietre preziose *(Il Viaggio dei Magi, 1504, Sv. Primož nad Kamnikom)*.

L'illuminazione ha trovato la propria collocazione nelle collezioni museali attraverso le lampade a olio e le candele.[10] Una sola illustrazione di un candelabro a due braccia è stato trovata sugli affreschi *(Natura morta con candelabro, 1520 circa, Brod, Bohinj)*. Le lampade in vetro erano comuni in epoca medievale, ma sfortunatamente nessuna è stata conservata fino ai nostri giorni. Le troviamo raffigurate in due affreschi *(Le vergini sagge e le vergini stolte, 1470–1475, Goropec nad Ihanom; Le vergini sagge e le vergini stolte, 1536, Police)*. Nel primo dipinto, la forma della lampada è precisa: imbutiforme nella parte inferiore dove viene retta e a forma di coppa nella parte superiore. Nella fonte pittorica si può notare che la parte in forma di coppa ha una venatura verticale. Anche le lanterne sono frequentemente presenti negli affreschi.

Le stoviglie costituiscono una categoria di oggetti particolare. Le collezioni museali conservano solo dei frammenti di bottiglie.[11] Quelle tipiche del tardo Medioevo erano a forma di pera o sferiche con un collo lungo e stretto. Due tipi di bottiglie – quelle sferiche con un collo lungo e stretto *(L'Ultima Cena, 1370–1380 circa, Crngrob; L'Ultima Cena, 1460 circa, Vitanje)* e quelle con una lunga base rientrante *(Natura morta con bottiglia, 1490, Hrastovlje)* – sono raffigurate negli affreschi sloveni. Un altro tipo di bottiglia è quello caratterizzato da un corpo rotondo e a forma di pera, con un collo ampio e corto e un bordo rovesciato *(L'Ultima Cena, 1480–1490 circa, Kosec)*.

Brocche e vasi sono entrambi presenti nei dipinti e nei musei. In questi ultimi sono conservati specialmente degli esemplari in ceramica scavata ma sfortunatamente essi non sono stati fin'ora studiati. Nelle fonti pittoriche, prevalgono i vasi con un corpo rotondo; la loro base è generalmente più ampia

rispetto alla parte superiore, hanno dei bordi rovesciati e dei manici *(Il lavoro di Adamo ed Eva, 1459, Hrastovlje)*. In una di esse *(L'Annunciazione, 1459, Kamni vrh)* una brocca è usata come vaso da fiori. Il recipiente ha una base allargata, un corpo globulare, un anello attorno al collo, il bordo leggermente allargato all'estremità e i manici estesi fino a metà del corpo dove essi si piegano verso l'esterno.

Una menzione va fatta anche alla brocca *(Natura morta con vaso, 1490, Hrastovlje)* che per forma e stile della sezione globulare dipinta appartiene alle tipiche brocche italiane in maiolica. Essa si caratterizza per lo scudo ovale dipinto sulla parte anteriore, bordata con due linee parallele, e per gli ornamenti stilizzati che vi figurano.

Parecchi bicchieri sono conservati nei musei sloveni[12] ma le loro forme tipiche sono documentabili anche grazie ai dipinti murali. I bicchieri senza base d'appoggio furono usati durante vari secoli. Visto che essi erano sprovvisti di una base – che generalmente aveva una forma conica o tonda – venivano tenuti in mano e, una volta vuoti, venivano appoggiati al rovescio sul tavolo. Diverse fonti pittoriche illustrano tali caratteristiche. *(L'Ultima Cena, tra il 1451 e il 1459, Slovenj Gradec; L'Ultima Cena, 1460circa., Vitanje)*.

Bicchieri bassi e ampi, con un bordo più o meno largo chiamati *maigelein* erano prodotti tipici della fabbricazione forestale del vetro. Essi sono decorati con delle gocce fuse e con delle venature ornamentali oppure con delle vistose protuberanze. Tali bicchieri a forma di boccia con motivi impressi sul corpo sono documentati dalle fonti pittoriche *(L'Ultima Cena, 1370–1380 circa, Crngrob)*. I bicchieri a forma di botte o cilindrici erano molto comuni e molti sono osservabili sugli affreschi medievali sloveni *(L'Ultima Cena, 1460 circa, Vitanje)*. Sovente erano allargati sul bordo *(Il banchetto di Erode, 1525 circa, Sv. Janez ob Bohinjskem jezeru)*.

I bicchieri con dei motivi impressi erano di forma conica; il loro corpo era generalmente liscio o percorso da venature verticali, da qui il nome *prunt glasses*. Tali bicchieri possono essere identificati attraverso un'illustrazione che mostra un esemplare con una base piatta e un corpo percorso da venature che si allarga nella parte superiore *(S. Ulrico a cena, 1502, Križna gora)*.

Le fonti pittoriche contengono riferimenti ad altre abitudini medievali nel modo di bere. A tavola erano usati simultaneamente dei bicchieri di varia foggia. Lo conferma la scena raffigurata ne *L'Ultima Cena (Crngrob, 1370–1380 circa)* in cui si possono identificare vari tipi di recipienti per bevande.

L'apostolo raffigurato sulla sinistra tiene in mano un bicchiere *maigelein,* il secondo apostolo, con il dorso rivolto verso l'osservatore, ha un bicchiere conico; sul tavolo, tra il terzo e il quarto apostolo, si trova un bicchiere con delle venature, tra il quarto e il quinto apostolo vi è un bicchiere *maigelein* con delle gocce fuse applicate al corpo mentre l'ultimo degli apostoli beve da un bicchiere conico.

Le coppe *(Scheuer)* sono un ulteriore interessante esempio di recipienti per bevande, decorati e realizzati in legno, ceramica, metallo o vetro. Generalmente, il corpo era tondo, con un manico alla base e un piccolo collo. Tali oggetti sono documentabili unicamente attraverso i dipinti *(Il Viaggio dei Magi, 1440–1445 circa, Srednjy vas pri Šencurju).* Il rito del bere richiedeva recipienti che potessero raffreddare le bevande. Quelli raffigurati su tre gambe *(S. Ulrico a cena, 1502, Križna gora)* sono pieni d'acqua e la bevanda è raffreddata in una brocca con un coperchio. Una foggia simile la ritroviamo nella raffigurazione di un recipiente munito di piccole gambe inclinate che appare ne *Il Banchetto di Erode* (1525–1530, Sv. Janez ab Bohinjskem jezeru).

Utilizzati fin dall'epoca preistorica, i coltelli sono certamente i più vecchi utensili dei coperti. Coltello e cucchiaio erano di proprietà personale e in molti luoghi parte dell'equipaggiamento individuale. Prima della fine del XVII secolo non era infatti consuetudine per l'ospite fornire ai propri commensali gli utensili necessari per il pasto. Nei coltelli giunti fino a noi, la parte opposta alla lama è diritta, il manico, in osso sagomato, è decorato con dei motivi a forma di palmette; la parte finale, ovale, è pure ornata da motivi in rilievo.[13]

I coltelli raffigurati nei dipinti sono diritti *(L'Ultima Cena, 1400–1420, Selo v Prekmurju)* o lunghi con un dorso diritto e una lama leggermente convessa *(L'Ultima Cena, tra il 1451 e il 1459, Slovenj gradec).*

Fino al XVI secolo, il legno era il principale materiale delle stoviglie. Le classi più agiate lo rimpiazzavano con dei prodotti in ceramica, in vetro e in stagno. Le forme erano tuttavia quelle consuete dei vasi in legno. Nessun oggetto in legno è stato conservato mentre parecchie migliaia di frammenti di stoviglie in ceramica sono state e sono tutt'ora ritrovate in quasi ogni sito archeologico. Gli archeologi hanno elaborato una tipologia e hanno classificato le stoviglie in vari gruppi e sottogruppi.[14]

Come le altre stoviglie, i piatti erano sovente delle semplici tavolette in legno su cui venivano posti i cibi. I piatti dipinti sugli affreschi erano semplici e probabilmente imitavano gli oggetti realizzati al tornio. Alcuni erano fondi al

centro e avevano un bordo allargato *(Natura morta con un piatto, 1490, Hrastovlje)*. Un piatto più profondo appare solo in un affresco *(La Morte di Maria, 1504, Sv. Primož nad Kamnikom)*. Le fonti pittoriche ci danno poche indicazioni sulla forma delle scodelle ma nelle collezioni museali se ne possono trovare parecchie, realizzate in ceramica. Le scodelle raffigurate hanno degli appoggi e una base decorata con una teoria di flauti *(L'Ultima Cena, 1430–1440, Dragomer)*. Il bordo era rovesciato internamente o esternamente *(L'Ultima Cena, 1370–1380, Crngrob)*.

I vassoi raffigurati sui dipinti sono generalmente di forma rotonda e hanno dei piccoli bordi. Il piano è decorato con delle venature appaiate *(S. Ulrico a cena, 1502, Križna gora)*, o rialzato *(Il banchetto di Erode, 1525–1530, Sv. Janez ob Bohinjskem jezeru)*. Come raffigurato ne *L'Ultima Cena*, esistevano tovaglie di varia foggia. Erano bianche *(L'Ultima Cena, 1370–1380, Crngrob; L'Ultima Cena, 1410–1420, Tupalice)* a fantasia *(L'Ultima Cena, 1400 circa, Sv. Lovrenc nad Škofjo Loko)* o rigate *(Il banchetto di Erode, 1525 circa, Sv. Janez ob Bohinjskem jezeru)*. I bordi erano generalmente rifiniti con delle frange.

La cucina era un posto particolarmente importante in ogni abitazione. Il focolare è rappresentato come una cassa in legno sopraelevata riempita di terra *(La Nascita di Gesù Cristo, 1504, Sv. Primož nad Kamnikom)*. Un camino abbisogna di una cappa *(L'Adorazione dei Magi, 1504, Sv. Primož nad Kamnikom)*. Per alimentare il fuoco vengono usati dei soffietti *(La sofferenza di S. Giovanni Battista, 1450–1455 circa, Mošnje)*. Il braccio girevole del camino sul quale sono sospese le brocche e le caldaie, ha un'asta centrale a spirale e un gancio *(Il lavoro di Adamo ed Eva, 1490, Hrastovlje)*. Tra i ferri del focolare vi è l'attizzatoio appeso a un gancio rettangolare *(Il Viaggio dei Magi – Il cuoco, 1504, Sv. Primož nad Kamnikom)*.

Le cucine erano equipaggiate con vari vasi per la cottura e per contenere i generi alimentari. Per quel che concerne gli oggetti conservati, dobbiamo ribadire che, contrariamente a quelle in ceramica non verniciata, nessuna stoviglia in legno è giunta fino a noi. Come mostrato dagli affreschi, nel corso dei secoli esse hanno subito poche variazioni nella loro forma che dipendeva dalle varie funzioni che assumevano. Frammenti di questo vasellame sono stati ritrovati nei siti archeologici risalenti al tardo Medioevo.

Una casseruola rotonda e bassa con un manico lungo e relativamente largo è visibile in un dettaglio di una scena *(L'Adorazione di Maria del Bambino Gesù, 1453, Crngrob)* in cui si intravede la zuppa nella casseruola di S. Giu-

seppe che trabocca. I treppiedi, molto comuni nel Medioevo, hanno una forma arrotondata e un lungo manico *(La sofferenza di S. Giovanni Battista, 1450–1455 circa, Mošnje)*. Le pentole con manici sono fatte, tra l'altro, in ceramica *(Il lavoro di Adamo ed Eva, 1490, Hrastovlje)*. Tra le marmitte in metallo – più grandi delle pentole – sono dipinti dei vasi di forma rotonda o cilindrica *(L'Adorazione dei Magi, 1504, Sv. Primož nad Kamnikom)*. Nei dipinti troviamo anche dei mestoli. La loro forma non ha subito cambiamenti di rilievo nel corso del tempo *(La Nascita di Gesù, 1453, Crngrob; Il Viaggio dei Magi, 1490 circa, Gradišce; Il Viaggio dei Magi, 1504, Sv. Primož nad Kamnikom)*. Per la conservazione si usavano dei recipienti in ceramica, legno e metallo. Le fonti pittoriche mostrano che erano usati per contenere le bevande. Recipienti rotondi e piatti appaiono quindi in varie scene de *Il Viaggio dei Magi (Sv. Miklavž nad Cadramom, 130 circa; Pangrc grm, 1390–1400; Bled, 1455 circa; Šentjanž nad Dravcami, 1455 ca; Mace, 1467; Gradišce pri Divaci, 1490 ca; Sv. Primož nad Kamnikom, 1504)*. Le borracce sono generalmente fatte in legno e solo occasionalmente in argilla; sono di solito sospese con delle cinghie in cuoio. Molte di esse sono provviste di una cordicella per poterle fissare alla cintura *(Il Miracolo alla tomba di S. Nicola, 1470–1475, Goropec)*. Ceste in vimini sono conosciute e usate nelle culture di tutti i tempi ma tra i numerosi oggetti di origine medievale giunti fino a noi, nessuno è fatto con questo materiale. Le immagini di S. Dorotea illustrano le caratteristiche dei panieri in vimini. I dipinti mostrano due tipi di panieri intrecciati: quelli sferici *(S. Dorotea, 1424–1426, Ptujska gora; S. Dorotea, 1453, Crngrob; S. Dorotea, 1455–1460, Vrh nad Želimljem; S. Dorotea, 1480–1490, Senicno)* e quelli a forma cilindrica *(S. Dorotea, 1459, Kamni vrh nad Ambrusom; S. Dorotea, 1465–1470, Mirna na Dolenjskem; Marzo e Settembre, 1490, Hrastovlje; La Presentazione della Vergine al Tempio, 1504, Sv. Primož nad Kamnikom)*. In entrambi i casi gli intrecci sono di tipo verticale e diagonale.

Nel Medioevo, tutte le classi sociali usano dei recipienti in legno, ma, come ripetutamente detto, nessuno di essi si è conservato. I mastelli in legno erano usati per impastare il pane, ma erano usati anche per altri scopi. In un dipinto *(Natura morta con fichi, 1410–1420 circa, Breg pri Preddvoru)*, la forma del mastello è imitato da un vassoio con dei fichi. In genere erano rettangolari, con un leggero incavo al centro e con dei bordi rialzati e smussati. Gli affreschi mostrano anche delle botti *(La Crucifissione con la famiglia donante, 1430–1440, Ptuj; S. Nicola calma la tempesta, 1424–1426, Ptujska gora)*.

Le vasche da bagno raffigurate nei dipinti erano piccoli recipienti in legno fissati con dei ganci. Potevano essere strette e alte, con una sola ansa *(S. Floriano, ultimo terzo del XV secolo, Bukovica)* oppure basse e larghe con due anse *(L'Adorazione di Maria del Bambin Gesù, 1455–1460, Vrh nad Želimljami, Il Viaggio dei Magi, 1467, Mace).*

Le scatole erano usate per contenere vari oggetti. Fin'ora una sola scatola di forma ellittica è stata trovata sulle pitture murali *(Maria al Tempio, 1504, Sv. Primož nad Kamnikom).* Tra gli oggetti per l'igiene personale troviamo delle bacinelle per l'acqua, delle tinozze e degli asciugamani; tutti sono documentati dagli affreschi. Benchè presenti nelle case, nessun dipinto ci mostra le caratteristiche delle sale da bagno di epoca medievale.[15] Le bocce d'acqua erano generalmente realizzate al tornio. Quelle illustrate sui dipinti si allargano dalla base fino al bordo *(Cristo davanti a Pilato, 1440–1445 circa, Srednja vas pri Šencurju) oppure hanno un corpo levigato e un bordo rovesciato (Il Miracolo alla tomba di S. Nicola, 1470–1475, Goropec).* Le tinozze in legno sono legate assieme con una corda *(La domenica Santa – il bagno, 1455–1460 circa, Crngrob).*

Gli asciugamani raffigurati nei dipinti sono bianchi *(L'Adorazione di Maria del Bambino Gesù, 1455–1460, Vrh nad Želimljami)* e generalmente decorati. Le decorazioni consistono in fasce incrociate o in ornamenti lineari con campi riempiti con linee oblique e colonne di quadri rovesciati *(Il lavoro di Adamo ed Eva, 1459, Hrastovlje);* in altri casi consistono in semplici linee ornamentali *(Natura morta con piatto, 1490, Hrastovlje).* Generalmente sono rifiniti con delle frange.

Questa panoramica ci mostra che oltre a quello religioso, gli affreschi tardo medievali ci permettono di capire il più vasto messaggio culturale del periodo. Leggere e capire questo messaggio ci schiude le porte dello spirito di quell'epoca – il tardo Medioevo.

NOTE

1 *Gothic in Slovenia – The World of Objects*, exhibition catalogue, National Museum, Ljubljana 1995.

2 G. Jaritz, «Seeleheil und Sachkultur. Gedanken zur Beziehung Mensch – Objekt im späten Mittelalter», *Europäische Sachkultur des Mittelalters, Veröffentlichungen des Instituts für mittelalterische Realienkunde Österreichs* 4, Wien 1980, S. 8.

3 E. Vavra, «Alltag der Künstler», in H. Kühnel (Hg.), *Alltag im Spätmittelalter,* Graz 1984, S. 203.

4 G. Jaritz, *Zwischen Augenblick und Ewigkeit. Einführung in die Alltagsgeschichte des Mittelalters*, Wien 1989, S. 19.
5 V. Bučič, *Stol v petih tisočletjih*, catalogo della mostra, Museo nazionale di Ljubljana 1973, p. 57.
6 Bučič (cfr. nota 5), p. 12.
7 *Gothic in Slovenia* (cfr. nota 1), cat. No. 2.1.5.
8 G. Makarovič, *Slovenska ljudska umetnost. Zgodovina likovne umetnosti na kmetijah*, Ljubljana 1981, p. 191.
9 V. Bučič, *Meščanska skrinja v Sloveniji*, catalogo della mostra, Museo Nazionale di Ljubljana 1984, cat. n. 1–7.
10 *Gothic in Slovenia* (cfr. nota 1), cat. n. 3.1.2, cat. n. 3.1.48, cat. 3.1.51, cat n. 2.2.3.19, cat. n. 2.3.5, cat. n. 2.3.6.
11 H. Štular, *Pivsko posodje skozi stoletja*, catalogo della mostra, Ljubljana 1975, cat. n. 62; *Gothic in Slovenia* (nota 1), cat. n. 2.1.20, cat. n. 3.3.2.5,
12 Štular 1975 (cfr. nota 1), cat. n. 48; M. Kos, M. Žvanut, *Ljubljanske steklarne v 16. stoletju in njihovi izdelki, Viri, Gradivo za materialno kulturo Slovencev* I, Ljubljana 1994, cat. n. 49, cat. n. 50.
13 *Gothic in Slovenia* (cfr. nota 1), cat. n. 3.1.14.
14 V. Stare, Posodje z Otoka pri Dobravi, *Od antičnega vrča do majolike*, catalogo dell'esposizione, Dolenjski muzej, Novo mesto, Novo mesto 1996, p. 125–135.
15 *Gothic in Slovenia* (cfr. nota 1), cat. n. 2.1.4.

Leere Seite
Blank page
Page vide